

NEGLI SPOGLIATOI DELLA SERIE A

Così Prisco dopo il derby di San Siro

«Era goal o no? Fa lo stesso: Unanimi i giocatori del Torino dopo la grossa vittoria

«È stato il derby di Gigino Meroni»

DAL CORRISPONDENTE

TORINO, 22 ottobre

Il «catino» dello stadio ha preso fuoco. Le bandiere rosse del Torino sono esplose come tanti garofani. Mentre i giocatori lasciano il campo in fretta, storditi da questo spettacolo di reti, tenta di dare una spiegazione non soltanto tecnica al vistoso risultato di Juventus-Torino, 1-5 della serie.

Nello spogliatoio granata la felicità si fonde con l'amarezza, e il ricordo di questo incontro infrange l'onda dell'ottimismo. Lui non c'era mai riuscito. Non aveva disputato sette derby e mai aveva potuto gustare il succo della vittoria. Oggi non può partecipare a questa festa, che è insieme una ritorsione alla scogna, una vendetta contro quello che i mortali chiamano destino.

Anche il controllo — sempre così spietato — ha ceduto. Tutti i giornalisti hanno invaso lo spogliatoio della squadra ospite e Combin, il nuovo capocannoniere del campionato italiano, deve spiegare come ha fatto a mettere a segno altre tre reti. Dopo la sua esplosione all'onestà di Combin, il quale potrebbe dire del suo secondo gol cose eccezionali: «Volevo crossare al centro, non so cosa sia successo».

E invece quel gol ha messo al tappeto la Juventus. Ma Combin non vuol parlare di tre gol, vuol parlare di Meroni. «Domenica scorsa — dice — dopo i miei tre gol, mi aveva detto di non bagnare le polveri, perché dovevo vincere. Il derby, lui non ne aveva mai visto e diceva che questa sarebbe stata la volta buona. Gli chiedono perché dopo ogni rete è corso verso gli spalti: «Anche il pubblico aveva sofferto con noi e un po' di felicità gli spettava di diritto dopo tante disgrazie. Pensavo, mentre correvi, cosa avrebbe detto Meroni e mi ha detto: mi sono detto: è lui che mi aiuta».

Combin, con quella bella faccia di brutto, è tutto quello che ha nel cuore. Oggi è la giornata di Meroni, non la sua, ma lui aveva un vecchio amico, professore con Herberto Herrera. L'unica amarezza è di non poter bere sino in fondo, di non poter bere sino in fondo, di non poter bere sino in fondo, di non poter bere sino in fondo.

«Quando e perché ha deciso l'iniezione di Poletti?», «Sì, Stamano, il ragazzo ricominciava molto e ha insistito tanto. Leri, durante il breve allenamento, l'avevo sollecitato più volte a fare un tiro, ma aveva reagito bene. Per lui, e per noi, era molto importante questa partita. Per Combin, quando ho visto che il pomeriggio non aveva febbre, ho pensato che forse l'avrei potuto schierare contro la Juve».

Un po' tutti sono sorpresi per la prestazione malucosa di Carelli (un giocatore bistrattato dal vecchio Rocco), e Fabbri ci ha fatto un'occhiata, la sua fiducia nel giocatore. Pua, prima della gara, si è accorto che la calma che regnava nella squadra era una calma che rassegnazione e ha suonato la sveglia. Fabbri gliene rende atto pubblicamente.

«Un pregio — conclude Fabbri — devo considerarlo scelerato ai miei ragazzi: quello di essere stato tutti umili, e l'unico appunto è per quel fatto di Fabbri, che fortunatamente non ha determinato niente nella partita».

In un'altra stanza Herberto Herrera tenta una spiegazione al disastro, ma non ha troppe frecce al suo arco. Divide in tre la giustificazione: «Primo, due reti freddamente litigate; secondo, gli infortuni di Gori e Salvatore hanno avuto un peso determinante; terzo, una squadra di professionisti non può tentare di risalire lo svantaggio di due reti in quel modo». Per il paragono nella squadra lui non era che rassegnazione e ha suonato la sveglia. Fabbri gliene rende atto pubblicamente.

«Un pregio — conclude Fabbri — devo considerarlo scelerato ai miei ragazzi: quello di essere stato tutti umili, e l'unico appunto è per quel fatto di Fabbri, che fortunatamente non ha determinato niente nella partita».

Bercellino dice che con la rete fatta da Combin lui non ha niente da spartire, perché sui centravanti in quel momento c'era Salvatore. Ed è vero.

Simoni, il più abbracciato di tutti: «Si vede che ero io che non facevo vincere i derby del Torino».

Il derby che rimarrà per sempre legato al nome di Gigino Meroni è finito. Da domani si ricomincia.



JUVENTUS-TORINO — Carelli, il giovane che ha sostituito lo scomparso Meroni, realizza il quarto gol precedente Salvatore.

l'Inter è risorta»

Rocco: «L'Inter rimane grande: e il Milan ha mostrato d'esser vivo proprio riuscendo a raggiungerla quando la partita sembrava ormai persa»

MILANO, 22 ottobre

Tutti abbracciati, stretti dal «goal-fantasma». Tutti avvilliti nel dilemma: rete sì, rete no?

Immediatamente protestano i nerazzurri, negando: lo avevano reclamato con calore i rossoneri, sbrecciando, quando l'arbitro, prima di consultare il segnalibro, aveva avuto qualche attimo di indecisione in cui aveva lasciato proseguire l'azione. Il segnalibro però ha concesso il gol e il direttore di gara ha, quindi, convalidato.

Ovviamente l'episodio ha richiamato l'altro clamoroso «gol-non gol» di Hunt nella finalissima tra Inghilterra e Germania agli ultimi mondiali. Dramma, dunque?

Il vice presidente dell'Inter Prisco ha intelligentemente risposto al quesito, dicendo che no, in ultima analisi, di giallo non si tratta.

Prisco ha promesso che a suo modo di vedere il gol, in realtà, gol non era. Ma ha anche ammesso che dal suo punto di osservazione la risposta può considerarsi dubbia. «Avendo, tuttavia, l'arbitro convalidato la rete c'è da augurarsi — ha detto — che di gol davvero si sia trattato. Così, da parte nostra quantomeno, non vi sarà motivo di dover perimetrare sulla decisione. Il Milan, d'altro canto, credo non abbia bisogno di simili regali».

«Se dico, tuttavia, che il «gol-non gol» non fa dramma è soprattutto perché la partita ci ha restituito la squadra. Inter mi è apparsa, infatti, nella partita più difficile, contro l'avversario di gran lunga più temibile, in grande ripresa. E non solo per motivi psicologici, ma per quelli tecnici. Landini mi è parso ben in linea, preciso, e Dotti ha giocato molto bene su Sormani. Bene anche i nuovi, che hanno mostrato di inserirsi perfettamente nel gioco della squadra, che (gol contestato a parte) mi è parso avrebbe meritato un possibile successo».

Rocco, che all'inizio aveva rifiutato di far dichiarazioni, e, imbroccato, si tormentava nervosamente i sopraccigli, non ha tardato a dar atto agli avversari dell'ottima prova: «L'Inter, come non ho cessato di sostenere, è stata istantanea quando tutti la davano morta e spacciata, rimane una grande squadra. E il nostro maggior merito è di averci proprio nel non esserci arresi a simile squadra. Al modo come le cose si erano messe, la partita poteva diventare l'aver riacquistato questi avversari è la prova, ai miei occhi, che anche il Milan è ben più di un semplice avversario. Ho dovuto mettere al guinzaglio Cappellini, perché se non lo fermo a tempo quello mi fa diritto dietro in un colpo solo, scattante, bella partita... Benitez poi, anche quello, ve lo raccomando: sapevo, del resto, di doverlo temere: l'ho avuto con me e so che sono le sue partite queste, le sentite, si batte con calore... Noi abbiamo avuto un solo istante di abbandono nel secondo tempo, e il merito è dell'Inter, senza dubbio. Rivera è calato... poi ha inteso un gran gol, l'Inter dopo Bergamo, sarà, ovviamente altrettanto dura».

Sormani: «Dotti mi ha marciato stretto, anche se in modo sostanzialmente corretto. Certo, un po' per merito suo, un po' per il modo in cui le nostre azioni erano impostate, ho avuto relativamente poche palle da poter giocare».

Samp e Roma, tutti contenti... tranne Battara

Pugliese: sempre al comando!

DAL CORRISPONDENTE

GENOVA, 22 ottobre

L'abbraccio fra Bernardini e Pugliese al fischio finale dell'arbitro Di Tonno (una cosa genuina, sincera e fraterna, non soltanto ad uso fotografico) come qualche malgelo ha voluto insinuare, ha praticamente suggellato il risultato che, a ben vedere, dovrebbe soddisfare tutti quanti: sia la Roma, che alla fine disputava una partita in trasferta su un terreno per niente ospitale, sia la Sampdoria, che affrontava la prima della classe fino ad ora imbattuta.

Persino Bernardini, che notoriamente alla domenica non pronuncia verbo, si è lasciato andare a qualche considerazione sia pure indiretta, riferendo alcuni dei suoi ragazzi che si lamentavano di non aver disputato una giusta partita. «Avevo giocato bene ed avevo meritato il risultato, invece — ha redarguito — Avete disputato un secondo tempo ragguardevole, la qual cosa vuol dire molto, perché depone a favore della vostra tenuta e, avendo rimontato una rete, anche del vostro carattere».

Oronzo Pugliese, primissimo piano per la televisione del suo vivacissimo faccione vuole riempire lo schermo, è notoriamente più propenso alla parola che non il suo collega di opposta sponda. E' pacato e sicuro; ed onesto nel suo giudizio. «Siamo tranquilli e sempre al comando», afferma. «La partita — spiega l'allenatore giallorosso — ha avuto due volti ben più distinti: nel primo tempo la Roma poteva fare qualcosa di più ma nella ripresa è stata la Sampdoria più brava e più pericolosa di noi. Quindi il pareggio diventa giusto anche se in quel meraviglioso nostro primo tempo, con meno errori avremmo potuto arrotondare maggiormente il risultato e non so se poi la Sampdoria avrebbe avuto più la forza morale di recuperare. Comunque la Sampdoria è una squadra ben costruita ed il mio amico Bernardini non credo che possa avere preoccupazioni per il futuro».

Qualcuno vuol sapere da Pugliese il perché dell'inverso-

ne di ruolo tra i terzini e l'allenatore, di rimando, prontissimo: «L'ho fatto per scarsa importanza queste. Quello che conta è il grande primo tempo della Roma ed il gioco soddisfacente di tutti i ragazzi, nessuno escluso».

«E Giulini?».

«Bravissimo. Sono contento perché posso contare su ragazzi che all'occorrenza sanno tenere il loro posto senza fare rimpiangere nessuno. C'è posto per tutti in questa Roma e ci sarà bisogno di tutti per assolvere a quel compito che gli appassionati tifosi romani si aspettano da noi».

Anche le campiane blucerchiate suonano gli stessi rinvoci sull'andamento generale della partita. Naturalmente mettendo però l'accento sul fatto che i tiri più numerosi nello specchio della porta sono stati quelli blucerchiate ed anche quelli più pericolosi, primo fra tutti quello di Francesco che Giulini ha deviato chissà come sui pali; mentre Battara, invece...

Ecco il punto dolente in casa blucerchiata, Battara, responsabile di essersi lasciato superare da un tiro scagliato da lontanissimo. «Non sono stato affatto sorpreso spiega senza cercare giustificazioni il portiere della Sampdoria — Ed è proprio questo che mi rattrista di più, perché l'ho visto partire ed ho indovinato la traiettoria. Solo che la palla, carica di effetto e veloce, ha cambiato improvvisamente direzione e mi ha ingannato».

Conclude capitano Frustalupi per i blucerchiate: «Non mi pare che siamo andati poi tanto male. Direi anzi che abbiamo giocato un ottimo secondo tempo. Nel primo la Roma ci aveva un po' confuso le idee e facevamo a ritrovareci. Nell'intervallo il «dotto» (Bernardini n.d.r.) ci ha spiegato come stavano le cose e siamo tornati in campo rinforzati, al punto da sfiorare il successo. Quello che ci rattrista è la constatazione che, pur avendo giocato allo stesso livello della Roma, noi abbiamo soltanto 3 punti e loro stanno in testa alla classifica con 8 punti».

Stefano Porcù

Serie B: la Lazio vince «male» e l'allenatore si giustifica

Gei: «Con Carosi le cose cambieranno»

Il Verona ha perso almeno quattro occasioni da rete e non ha meritato la sconfitta

DALLA REDAZIONE

ROMA, 22 ottobre

La prima impressione che si ricava nell'entrare negli spogliatoi del biancoazzurri è di un diffuso nervosismo, lo stesso che è circolato sul terreno di gioco durante tutto l'incontro.

Infatti Gei, l'allenatore della Lazio, come scusante della scialba prova dei suoi ragazzi, ha subito accampato il clima di ottimismo e di nervosismo, da imputarsi alle polemiche che sono sfociate subito dopo Livorno.

«Ecco, il mio ragazzo — ha dichiarato Gei — ha detto: lo avete visto voi stessi, è vero che hanno accusato di sbalzo, ma non è stato in difesa, ma il successo è venuto... E noi, lo sapete, puntiamo proprio al ritorno in A».

«E il centrocampo? — abbiamo replicato noi — Cosa ci può dire dei vuoti che si sono creati? Marchesi non le è parso un po' fermo?».

«E' vero — ha continuato Gei — a centrocampo siamo ancora deboli. Ma io penso che con l'innesto di Bagotti e, perché no?, di Carosi le cose possano cambiare. Comunque sostengo che Carosi è ancora lontano dalla sua forma migliore, fisicamente non è ancora a posto. La partita di mercoledì prossimo contro il Perugia nella «De Martino» potrà scogliere alcuni dubbi: infatti proverò non solo Carosi e Bagotti, ma anche Governato e Castelletti. Inoltre, consentitemi di ricordarvi Sassaroli...».

Già, Sassaroli — abbiamo replicato noi — ma la sua utilizzazione verrà di qui ad un mese.

«Forse sì, forse no. Io confido nel mio ragazzo e spero di averlo pronto in squadra» ha concluso Gei.

Negli spogliatoi del Verona regna un certo scoramento: la partita era evidente, ma è sprecato per lo meno quanto accaduto da rete.

L'impressione sulla Lazio, è stata di Pozzani, allenatore del Verona, è che si aspetta una squadra più forte, per il resto non si è sbilanciato, ma è evidente il suo malcontento, perché il Verona non meritava proprio di perdere.



Renato Gei, l'allenatore della Lazio, ha in animo sostanziali mutamenti nella formazione.

Sergio Costa

Carraro: «Logico un simile impegno da parte dell'Inter, la partita è stata veramente fronteggiata. Il pari mi sembra equo e mi va benissimo. Conferma che il Milan è in grado di giocare un gran gol, un campionato all'altezza delle sue tradizioni. Parlare di scudetto alla quinta giornata mi sembra un po' prematuro. Domenica contro la Juve, comunque, che dopo il pesante 4-0 odierno verrà a trovarsi in una situazione che l'Inter dopo Bergamo, sarà, ovviamente altrettanto dura».

Sormani: «Dotti mi ha marciato stretto, anche se in modo sostanzialmente corretto. Certo, un po' per merito suo, un po' per il modo in cui le nostre azioni erano impostate, ho avuto relativamente poche palle da poter giocare».

Mazza parla ancora di sfortuna

Bigon conteso da Spal e Napoli

DAL CORRISPONDENTE

FERRARA, 22 ottobre

Sfortuna e fatalità: ecco gli elementi determinanti della sconfitta spallina, secondo il presidente Mazza, le cui dichiarazioni risultano troppo infarcite di «e» e di «ma». Questo invece il parere dell'allenatore Patagna, sempre incline all'ottimismo: «Abbiamo tirato, ci è andata male, andrà meglio altre volte. Il Napoli con quattro punte e un difensore, ha fatto il risultato. Noi abbiamo fatto il gol, abbiamo creato tante occasioni».

«Ecco, il discorso cade sul punto dolente. Nella ripresa la Spal è andata meglio: sarà stato un caso oppure è stato tutto merito dello spogliatoio in avanti di Mazza? Al quesito l'allenatore non risponde direttamente anche se lascia intendere che non si tratta di un ozioso problema tattico. Lo stesso Mazza fa il diplomatico davanti ad un'analoga domanda: «Non posso dirvi, e non sapete a me farlo, se le cose sono andate meglio perché nella ripresa sono andati avanti. Per parte mia, mi trovo meglio là dietro, specialmente in trasferta, quando la squadra, dovendo giocare di ri-

Chiappella, poco soddisfatto

«Ci siamo battuti, ma con gioco scadente»

DAL CORRISPONDENTE

FIRENZE, 22 ottobre

La partita odierna tra la Fiorentina e il Cagliari, ormai considerata una specie di sottomarca dell'Inter, è stata assai combattuta e scorretta, tanto per restare in carattere col cosiddetto «calcio-attletico» male interpretato in terra italiana. A questo proposito, ecco un giudizio sintetico ma calzante di alcuni giornalisti uruguayani, presenti allo stadio. «Da noi — ha esordito un darbutto collega sudamericano — il ritmo di gioco è più blando, ma il gioco è tecnicamente migliore, mentre qui abbiamo una squadra nervosa (il Cagliari) ed una tenace, caparbia e decisa (la Fiorentina) ma il gioco è troppo scadente».

«Abbiamo assistito all'incontro contro Napoli-Milan — ha aggiunto un altro giornalista — e lo spettacolo fu migliore, soprattutto per merito di Rivera, Hamrin e Altafani».

Proibito parlare con i giocatori del Cagliari. Ma l'allenatore Puricelli — nerissimo pure lui — ha ammesso di sottoporci al rituale e interrogatorio di cui riportiamo qualche battuta.

Perché è stata annullata la rete di Boninsegna?

«Perché è stata annullata la rete di Boninsegna?»

CALCIO PANORAMA

SERIE A		Domenica prossima	
Risultati		Risultati	
Atalanta-Varese	4-0	Bologna-Fiorentina	
Fiorantina-Cagliari	1-0	Brescia-Sampdoria	
Inter-Milan	1-1	Mantova-Cagliari	
Torino-Juventus	4-0	Milan-Juventus	
L.R. Vicenza-Bologna	1-1	Napoli-L.R. Vicenza	
Mantova-Brescia	1-0	Roma-Atalanta	
Sampdoria-Roma	1-1	Torino-Spal	
Napoli-Spal	2-1	Varese-Inter	

SERIE B		Domenica prossima	
Risultati		Risultati	
Reggina-Bari	2-1	Catania-Venezia	
Catania-Lecco	0-0	Foggia-Padova	
Monza-Foggia	1-0	Genoa-Bari	
Lazio-Verona	1-0	Lecco-Reggina	
Modena-Livorno	1-1	Livorno-Catanzaro	
Padova-Catanzaro	2-0	Messina-Monza	
Palermo-Pisa	2-1	Novara-Potenza	
Palermo-Roma	1-0	Novara-Reggina	
Venezia-Novara	6-1	Pisa-Ferara	
Reggina-Potenza	1-0	Verona-Modena	
Ha riposato il Messina		Riposa la Lazio	

CLASSIFICA		CLASSIFICA	
punti	G. V. N. P. F. S.	punti	G. V. N. P. F. S.
In casa	fuori casa	In casa	fuori casa
ROMA	8 3 2 0 0 1 2 0 7 4	*LIVORNO	10 6 2 1 0 2 1 0 6 2
TORINO	7 5 2 0 0 1 1 1 11 4	*PADOVA	10 6 4 0 0 1 0 1 11 5
MILAN	7 5 1 1 0 1 2 0 9 4	PISA	9 7 2 1 0 2 0 2 17 9
BOLOGNA	7 5 1 1 0 1 2 0 5 3	PALERMO	9 7 2 1 0 1 2 1 5 3
FIORENTINA	6 5 2 1 0 0 1 1 6 4	REGGINA	9 7 3 0 1 1 1 1 12 8
JUVENTUS	6 5 2 0 1 0 2 0 6 5	PERUGIA	9 7 2 2 0 1 1 1 10 7
NAPOLI	6 5 1 1 0 0 1 1 6 5	VERONA	8 7 2 1 0 0 3 1 5 4
ATALANTA	5 5 2 1 0 0 1 1 4 5	LAZIO	8 7 3 1 0 0 1 2 6 8
INTER	5 5 1 2 0 0 1 1 4 5	*VENEZIA	7 6 2 1 1 0 2 0 6 4
L.R. VICENZA	4 5 2 0 0 0 2 3 4 0	NOVARA	7 7 1 2 0 0 3 1 8 8
VARESE	4 5 2 0 0 0 3 4 10	*REGGINA	6 6 1 2 0 1 0 2 7 6
SAMPDORIA	3 5 1 1 0 0 2 7 8	*MONZA	6 6 0 2 1 1 2 0 5 5
CAGLIARI	3 5 1 1 0 0 3 5 7	CATANZARO	6 7 1 1 2 1 1 1 8 10
BRESCIA	3 5 1 1 0 0 2 2 5	*FOGGIA	6 6 1 1 1 0 2 7 7
MANTOVA	3 5 1 1 0 0 3 3 9	BARI	5 7 2 1 1 0 0 3 10 16
SPAL	2 5 0 0 3 1 0 1 3 8	MODENA	5 7 1 3 0 0 0 3 6 10

CANNONIERI

Con 6 reti: Combin. Con 5 reti: Savoldi. Con 3 reti: Clerici, De Sisti, Sormani, Rivera, Francesconi. Con 2 reti: Boninsegna, Amarildo, Mazza, Coralli, Hamrin, Altafini, Taccola, Patrò, Cristini, Bruni, Farini, Anastasi. Con 1 rete: Danova, Dell'Angelo, Turra, Pasquelli, Rizzo, Riva, Neri, Marzasi, Bercellino, Di Mora, Barison, Bosdava, Canò, Orlando, Facchetti, Nielsen, Mazzola I, Benitez, De Paoli, Carli, Menichelli, Sacco, Zignoli, Leoncini, Jair, Scaratti, Vieri, Salvi, Lazzetti, Meroni, Moschino, Vastola, Merighetti, Vinicio, Gori, Fontana.

I TRE GIRONI DELLA SERIE C

GIRONE «A»		GIRONE «B»	
RISULTATI: Como-Legnano 3-0; Pavia-Bolzano 0-0; Piacenza-Alessandria 1-0; Pro Patria-Marzotto 3-1; Rapallo-Monfalcone 1-1; Savona-Verbania 1-1; Solbiatese-Biellesse 5-1; Udinese-Trivigliase 1-0; Treviso-Entella 1-0; Triestina-Mestrina 2-0.	RISULTATI: Anconitana-Massese 2-1; Aruzzo-Empoli 1-1; Carrara-Pistoiese 2-2; Cesena-Jesi 1-0; D.D. Ascoli-Rimini 1-0; Ravenna-Maceratese 3-1; Siena-Pontedera 4-1; Speszia-Sambenedettese 0-0; Torres-Città di Castello 3-1; Vis Pesaro-Prato 1-1.	RISULTATI: Anconitana-Ravenna; Empoli-Carrara; Jesi-Spezia; Maceratese-Del Duca Ascoli; Massese-Siena; Pistoiese-Pontedera; Prato-Arezzo; Rimini-Vis Pesaro; Sambenedettese-Cesena; Torres-Anconitana.	RISULTATI: Akragas-Avellino 1-1; Barletta-Taranto 0-0; Chieti-Nardò 1-1; Ternana-Casertana 1-0; Internapoli-Massimiliana 2-0; L'Aquila-Crotone 0-0; Lecco-Salerntina 0-0; Cosenza-Pescara 2-1; Trani-Siracusa 3-1. Ha riposato il Trapani.

GIRONE «C»	
RISULTATI: Akragas-Avellino 1-1; Barletta-Taranto 0-0; Chieti-Nardò 1-1; Ternana-Casertana 1-0; Internapoli-Massimiliana 2-0; L'Aquila-Crotone 0-0; Lecco-Salerntina 0-0; Cosenza-Pescara 2-1; Trani-Siracusa 3-1. Ha riposato il Trapani.	RISULTATI: Avellino-L'Aquila; Chieti-Lecco; Casertana-Barletta; Crotone-Salerntina; Nardò-Akragas; Siracusa-Pescara; Taranto-Internapoli; Ternana-Trapani; Trani-Massimiliana. Riposa: Cosenza.



Combin e Francesconi, due «e» che ieri si sono presi le loro rivincite nei confronti rispettivamente della Juventus e della Roma. C'è da aggiungere la «vendetta» del centravanti granata, autore di tre gol come già domenica scorsa alla Sampdoria.